

IL SENSO DELLA REPUBBLICA SR



NEL XXI SECOLO

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA

Anno III n. 4 Aprile 2008 Supplemento mensile del settimanale in pdf Heos.it



E ADESSO I FATTI, PER FAVORE BASTA PAROLE AL VENTO

Questo numero esce in concomitanza con una importante consultazione elettorale. Mentre scriviamo il risultato pare confermare una forte dispersione e, nel contempo, una “bipolarizzazione” del voto verso i due principali schieramenti. Ai nostri lettori vogliamo solo evidenziare il senso di smarrimento che ha investito, mai come quest’anno, milioni di cittadini. Finito il tempo delle mirabolanti promesse e di qualche invettiva di troppo, che non ha certo contribuito ad avvicinare la casta alla gente, restano ora aperti gli interrogativi verso chi (probabilmente la coalizione guidata da Silvio Berlusconi) assumerà la guida del Paese:

Lo Stato (il nuovo governo) sarà in grado di razionalizzare la spesa pubblica, di far funzionare la pubblica amministrazione? **Di contenere o abrogare**, come promesso, gli enti inutili a cominciare dalle province? **Si intraprenderanno** le riforme istituzionali ancora a colpi di maggioranza o per larghe intese? **Sarà possibile** rilanciare la scuola e la ricerca a livelli di decenza? **Saranno finalmente** risolti i conflitti di interesse grandi e piccoli? **Verrà attuata** una credibile lotta alla criminalità (organizzata)? **Verranno difese** o almeno ricondotte a un contesto europeo conquiste civili in tema di aborto, laicità dello stato? **I ceti meno abbienti** potranno aspirare a una vita decorosa? Ad oggi non è possibile rispondere. ♦ (s.m.)

DA TURISTA NELLA CITTÀ VECCHIA DI GERUSALEMME

“Attrice consumata, la Verità finge di conformarsi ad un impero temporale una volta che le è stato strappato l’impero spaziale, quello che – già che ci siamo – permette di evadere le sue imposte epistemologiche con la logica e di continuare a darsi arie di onnipotenza”.

di ANTONIO HERMOSA ANDÚJAR

“Il Centro del mondo”. Questo pensano e dicono di Gerusalemme i credenti, arrivando al punto di dividerlo, il “Centro del mondo”, e di offrirlo in parti: quattro piccoli Centri distinti e un solo Centro vero. Si ha, così, il mistero della quaternità urbanistica...

Immagini il lettore l’impagghiabile emozione che pervade il viandante che sta nel Centro-Centro del mondo e, al medesimo tempo, in un Centro-Laterale. E immagini anche il momento sublime, impossibile da descrivere a parole, nel quale il viandante giunge in uno di quei punti magici che costituiscono il confine tra Centri-Laterali. Mettiamo che tu stia uscendo dal “quartiere ebraico” per entrare nel “quartiere arabo”: una gamba in un Centro



Gerusalemme

e l’altra gamba in un altro Centro, entrambi toccati contemporaneamente dalla tua presenza. Tu, in piena estasi, senti che attraverso ciascuna delle gambe dei pantaloni sale il messaggio che ognuno di questi Centri ti invia: fantastico, qualcosa di sconosciuto nella storia universale... Sta così, c’è da credere, chi siede alla destra di

(Continua a pagina 2)

ALL’INTERNO

LE PAROLE CHE NON SERVONO

di MARIA GRAZIA LENZI

PAG. 4

GUANTANAMO, I DETENUTI E GLI AVVOCATI DEL JAG

da New York

RICCARDO GORI-MONTANELLI

PAG. 5

Da turista nella città vecchia ...

(Continua da pagina 1)

Dio-Padre oppure chi possiede le vergini dell'Aldilà islamico – beninteso, se i martiri suicidi non hanno già esaurito la merce.... E, questo, gentile viandante a Gerusalemme, senza che tu debba arrivare in Cielo: in quell'attimo esatto, tu sei già credente.

Chiaramente, se ben osservato, tutto ciò è anche foriero di problemi. A cominciare dal fatto che il Centro del mondo secondo i credenti, come abbiamo già visto, è qualcosa di decentrato in se stesso. Bisogna ricordare questa peculiarità di Gerusalemme particolarmente a chi, colto alla sprovvista dalla conversione, è assalito da qualche dubbio mentre, come buona capra, sta salendo dritto al monte per in-



◀ La Cupola della Roccia al centro del Monte del Tempio

no, non ci pensi due volte e afferra la prima divinità che passa di lì, per poi scoprire che il dio in questione è una rana, inducendolo così a vivere come un eccentrico per tutta l'eternità. Proseguo nel cammino per verificare se è giusto quello

che ci ha detto Don Chisciotte: "Chi viaggia molto e legge molto, vede molto e sa molto".

E quel che vedo è che a Gerusalemme si raccolgono tutte le religioni monoteistiche nelle loro diverse varianti. Ma questa convivenza è possibile perché esse rimangono separate le une dalle altre. Certo, i viandanti non incontrano problemi, o qua-

(Continua a pagina 3)

Riceviamo e pubblichiamo
da parte di varie organizzazioni italiane
per i diritti umani

APPELLO PER LA SITUAZIONE DEI PRIGIONIERI POLITICI MAPUCHE

S.E. Presidente del Cile, Sra. Michelle Bachelet
tramite l'Ambasciatore del Cile in Italia, Sr. Gabriel Valdés S.

Ci rivolgiamo a Lei per la grave e ingiusta situazione dei prigionieri politici mapuche, in particolare delle donne, detenute nelle carceri del sud del Cile.

Sappiamo dalle immagini, dalle notizie e dalle inchieste di Organismi internazionali quali la Commissione Interamericana dei Diritti Umani, Human Rights Watch, il Relatore Speciale sulle libertà fondamentali e i diritti degli indigeni, Rodolfo Stavenhagen, il Comitato Diritti Economici e Sociali (DESC) dell'ONU,

Amnesty International, la Federazione Internazionale dei Diritti Umani (FIDH) e il Comitato dei Diritti Umani dell'ONU, che queste persone sono vittime delle violenze poliziesche, di processi artefatti e subiscono la violazione dei diritti umani.

Le nostre Associazioni si rivolgono a Lei, al suo senso di giustizia e di umanità, affinché, in consonanza con le raccomandazioni degli Organismi internazionali sopra citati, molte delle quali sono vincolanti per lo Stato cileno, intervenga per la scarcerazione dei prigionieri politici mapuche, iniziando dai più deboli: donne e malati e si provveda alla revisione degli illegali processi che li hanno condannati. Con rispetto.



◀ La prigioniera mapuche Luisa Calfunao all'ospedale; sconta la sua pena nel Carcere femminile di Temuco (Cile)

IL SENSO DELLA REPUBBLICA SR

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA NEL XXI SECOLO

Supplemento mensile del settimanale in pdf Heos.it

Amministrazione e Redazione Heos Editrice Via Muselle, 940 - 37050 Isola Rizza (Vr) Italy

Tel + fax ++39 045 69 70 187 ++39 339 29 65 817 Pubblicità ++39 045 69 70 187 heos@heos.it www.heos.it

Direttore editoriale: Sauro Mattarelli

Direttore responsabile Umberto Pivatello

Direzione scientifica e redazione: via Fosso Nuovo, 5 48020 S. P. in Vincoli - Ravenna (Italy)

Tel. ++39 0544 551810 e-mail: mattarelli@interfree.it

In collaborazione con "Cooperativa Pensiero e Azione" - Ravenna - Presidente Paolo Barbieri

Abbonamento a SR €10,00 anno

Abbonamento a SR e al settimanale in pdf Heos.it solo €17,00 anno

Tiratura: 8093
e mail inviate

Da turista nella città vecchia ...

(Continua da pagina 2)

si, camminando attraverso le successive incarnazioni terrestri dei differenti Cieli: si può commerciare e ci si può sposare – e divorziare – tra i membri di sette rivali; ma poi, all'ora delle preghiere, ogni allocco nel suo ulivo, secondo quanto dispone la burocrazia celeste.

Fisicamente, perciò, Gerusalemme è una rappresentazione simbolica dell'idea di tolleranza, del sommo grado che quest'ultima possa raggiungere in materia religiosa: la giustapposizione dei credi, anziché la conversione di tutti gli esseri umani ad un'unica fede. I deisti, qui, sono in disgrazia; è meglio che si costruiscano il proprio quartiere, se desiderano seguire a vivere da queste parti (qualche malpensante crederà che siano condannati per il loro grande peccato: a che serve cercare di razionalizzare la religione, si dirà...), e smettano di mescolarsi tra pecore e capre.

Stando così le cose, non solo i Cieli degli uni sono incompatibili con quelli degli altri, ma in determinate succursali terrestri di questi Cieli si esercita il medesimo monopolio. Nessuno, per dire, vorrebbe rompersi la testa contro il Muro del Pianto, tranne chi è di fede ebraica, specie se appartiene alla sezione "ortodossi", che se la romperà con entusiasmo e gioia rari. A chi, invece, si propone di fare genuflessioni, oppure anche una sola (ma vera), all'interno della moschea di al-Aqsa o possiede la patente di musulmano o è costretto a soddisfare i suoi capricci da un'altra parte.

In tutti i modi, se proprio le cose dovessero andar male, si può fare un giro nella chiesa del Salvatore, dove è permesso effettuare mille e una contorsioni per riuscire a baciare non so quale oggetto di non so quale tomba di qualcuno che pare sia stato lì (e che più tardi – forse alla vista del tipo di fedeli che, col trascorrere dei secoli, cominciò sempre più spesso ad avvicinarsi – ha pensato bene di svignarsela). Se c'è qualcosa di veramente grande a Gerusalemme, credo, questo qualcosa è rappresentato dal fatto che la persona superstiziosa può trovare qui il suo quarto d'ora di celebrità, a cui tutti – si dice – hanno diritto. Evviva la madre (superiora) che Lo ha partorito! Come si vede, quello che dimostra Gerusalemme con la sua

►
Una delle moltissime
immagini
che da anni
documentano
gli scontri
tra poliziotti
israeliani
e manifestanti
palestinesi
lunghe le strade
di Gerusalemme,
dove "i cieli degli uni
sono incompatibili
con quelli
degli altri"



tolleranza è che la Verità è spezzata e si rivela qualcosa di più contraddittorio di quel che sembra: al credersi unica e al sapersi varia, essa preferisce mostrarsi modesta per giustificare la sua superbia e nascondere il fatto che si rivolge ad alcuni perché non può mantenere la promessa della sua natura e redimere tutti. Sono i costi della convivenza nel medesimo territorio, tra cento rivalità.

Attrice consumata, la Verità finge di conformarsi ad un impero temporale una volta che le è stato strappato l'impero spaziale, quello che – già che ci siamo – permette di evadere le sue imposte epistemologiche con la logica e di continuare a darsi arie di onnipotenza. Preferisce, così, farsi territorialmente più piccola piuttosto che rinunciare alla sua essenza; preferisce veder ridursi il numero dei fedeli piuttosto che cedere la più insignificante delle sue prerogative.

Tale fenomeno, però, attesta il carattere fittizio della credenza, dal momento che questo mercato della Verità, ossia questa concorrenza tra diverse verità, le impedisce di essere una sola: la Verità perde parte della sua natura quando rinuncia a governare su tutti.

Ciò che la trae in salvo, e che protegge anche tutte le buone religioni che si pavoneggiano, è un doppio paradosso: da una parte, il basarsi sulla fede – cioè, su un factum distintivo degli uomini all'interno del mondo naturale – e non sulla ragione, o più sulla fede che sulla ragione quando qualcuna delle sue varianti ovvero qualcuno dei suoi funzionari pretende di conciarle;

dall'altra parte, il fatto di essere la fede il bimbo viziato dell'irrazionalità consentita – e, nel dominio della superstizione, promossa – tra gli esseri umani, un'irrazionalità consentita che, oltre a costituire il prezzo da pagare per la ragione della minoranza affinché quest'ultima non impazzisca sotto l'imperio di una ragione assolutizzata, reca in sé germi evidenti della nostalgia di quel mondo animale perduto dall'uomo, una dimensione in cui i nostri progenitori erano autorizzati a creare, insieme con gli attrezzi per vivere e i moventi per continuare ad uccidere, anche la propria religione.

Tutto ciò, a sua volta, svela la finzione della tolleranza: ogni verità ne accetta un'altra al suo fianco solo perché non può imporsi su di essa. Quando una verità è forzata a dialogare, non sa farlo, e chiede aiuto alle armi perché esse combattano in suo favore: gli scontri tra musulmani ed ebrei per il medesimo luogo fisico – la Cupola della Rocca / Tempio – finiranno pacificamente solo quando ci sarà un vincitore tra Palestinesi ed Israeliani. Ma, allora, la tolleranza, se si darà, sarà già un episodio di una determinata politica, e sarà precisamente questa politica che metterà ordine nel disordine religioso riassunto nel Centro del mondo del passato.

Gerusalemme, pertanto, con la sua iniziale tolleranza separatrice, e con il suo reale conflitto insolubile tra varie forme di Verità, testimonia – come nessun'altra città – il valore redentore della politica per la vita umana. ♦

di MARIA GRAZIA LENZI

*“Pubblici e privati non credono
nel lavoro come forza creativa
riducono il lavoro
ad una formalità
di pura presenza,
di vegetazione subordinata”*

LE PAROLE CHE NON SERVONO



Il dramma moderno è l'inutilità delle parole. Non si riesce a dare senso al proprio linguaggio, di conseguenza al proprio pensiero. Spesso infatti è proprio la parola a dare corpo, a definire un'idea. L'idea più forte ha sempre una suggestione verbale. Se è ragionevole la premessa, si intende come la vacuità del nostro linguaggio non porti che ad una "solitudo" ad una "vastitas" intellettuale in un antivirtuosismo pericoloso. Per non essere troppo banalmente vacua proporrei un esempio maestro che, inevitabilmente, ci coglie senza distinzioni: l'art 1, comma 1 della Nostra Costituzione, "L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul Lavoro". Non vogliamo entrare nell'argomento "Italia" "Repubblica" "democratica" che merita ben più di un articolo; accontentiamoci di fare una divagazione filologica sul sintagma "fondata sul lavoro". È imbarazzante chiedersi se sia una promessa o una minaccia e se tale imbarazzo nasca "ab ovo" o "cum ita sint haec".

Procediamo per antinomie: se è una promessa, si profila chiara la netta coscienza di un uomo "faber fortunae suae" che non mi pare corrisponda alla nostra quotidianità. Il fare e il fare bene è ben lungi dalla consapevolezza o volontà di chi regge le nostre sorti. Gli esempi sono superflui e talmente superflui che sembrano di cattivo gusto. L'intraprendenza è una qualità che viene completamente frustrata e i salti ad ostacoli per chi cerca di ottemperare al dettame costituzionale sono notevoli. L'esempio più benevolo, meno compromettente, più clemente che si possa fare, senza toccare responsabilità di nessuno, è il pagamento di una innocua, insignificante ritenuta d'acconto che potrebbe essere pagata ad onere tempo zero, invece richiede almeno un addebito in tempo di 60 minuti e costi per il professionista e l'azienda per il beneficio di qualche studio di consulenza e una manciata di centesimi in francobolli: non si crea ricchezza reale ma riempitivo. L'uomo faber non è contento perché il bene tempo è altamente sacrificato e il bene tempo che è il "bonun bonorun" non ha alcuna copertura..

PUNGOLO DELL'INTELLIGENZA. Se è una minaccia, viene in mente la cacciata edenica: un Adamo che accanto ad Eva fuggono da uno stato di piacevolezza fannullona verso chi sa quale destino. Anche Virgilio, e non era né un giudeo né un cristiano, riteneva che il lavoro e il dolore fossero conseguenze dell'uscita dall'età dell'oro. Al dolore non si dava giustificazione, al lavoro si dava il significato del pungolo dell'intelligenza: ancora l'uomo faber che non ha casa o meglio non può aver casa nella nostra quotidianità.

I padri costituenti avevano certo qualche idea sul significato del nostro sintagma tanto più che l'apporto della cultura socialista-marxista gioca forte nella nostra carta costituzionale. Peccarono forse di troppo ottimismo e fiducia nei posteri che non hanno saputo attuare la prospettiva intelligente di un lavoro creativo: l'abbruttimento del lavoro manuale e intellettuale è frutto di una tirannia cieca e becera che non invidia ("latine loqui") all'uomo la sua essenza. La debolezza della nostra prospettiva economica è la mancanza di una valorizzazione della fatica "cuislibet generis". Pubblici e privati non credono nel lavoro come forza creativa riducono il lavoro ad una formalità di pura presenza, di vegetazione subordinata.

Gli esempi non mancherebbero, anzi non ci sono deroghe all'eccezione. "Arbeit macht frei" ritorna nella mente al pensiero del lavoro contemporaneo con tutte le tutele, le garanzie, le medicine laburistiche. Manca la libertà del lavoro, il rispetto per l'intelligenza umana, per il tempo che è il valore supremo nella dimensione uomo e lavoro. ♦

GUANTANAMO, LA DIFESA DEI DETENUTI E GLI AVVOCATI MILITARI DEL JAG

da New York

RICCARDO GORI-MONTANELLI

Se si vuole apprezzare la dedizione degli avvocati militari del Judge Advocate General Corp (JAG) alla integrità e dignità della loro professione, basta considerare quanto ha fatto un gruppo di loro nel difendere i detenuti di Guantanamo. Il patriota americano Patrick Henry nel '700 disse che *"Colui che desidera far sì che la propria libertà sia sicura deve proteggere anche il proprio nemico dall'oppressione, perché chi viola questo dovere stabilisce un precedente che colpirà lui stesso"*. E questo principio è stato sostenuto dai coraggiosi avvocati militari che così facendo hanno messo a repentaglio la loro stessa carriera.

AVVOCATI DAL 1775. Fanno parte del JAG, costituito dal Generale George Washington nel 1775, avvocati militari in uniforme che hanno il compito di sopperire alle necessità legali dei membri dell'esercito, di agire da difensori o da pubblico ministero nelle cause davanti alle corti marziali e quindi anche di fronte alle Commissioni Militari che il Presidente Bush ha creato con la sua Ordinanza del 13 novembre 2001 a seguito degli attacchi terroristici del Settembre 2001. Nonostante fossero trascorsi quasi due anni dall'Ordinanza Presidenziale, nel 2003 nessun processo era stato iniziato e solo 6 detenuti, dei 500 imprigionati a Guantanamo, erano stati scelti per essere giudicati per crimini di guerra di fronte alle Commissioni Militari. Nel Maggio del 2003, in preparazione dei processi, il Tenente Colonnello dell'Aviazione Will Gunn fu nominato dal Pentagono quale avvocato in capo per la difesa dei detenuti. Il Ten. Col. Gunn, laureato in legge presso le Università di Harvard e di George Washington, era stato anche aiutante militare alla Casa Bianca durante la presidenza di George Bush padre. Sin dall'inizio del suo incarico, Gunn rese nota la sua intenzione di

isolare il proprio ufficio da qualsiasi possibile pressione politica da parte dei suoi superiori al Pentagono o alla Casa Bianca. Riunì sotto la propria guida una squadra di avvocati del JAG fra cui l'Avvocata Ten. Col. Sharon Shafer, nominata sua vice, alla quale fu affidata la difesa del detenuto Ahmed al-Qori. La Shafer cominciò subito con il criticare l'arcaico sistema delle Commissioni Militari facendo presente che esse non permettevano quell'imparzialità del processo al quale un imputato ha diritto.

Per persuadere il resto del mondo che gli Stati Uniti agiscono in modo equo conformemente alla giustizia ed al diritto internazionale, la Shafer proponeva che il Pentagono trasformasse il sistema e che i procedimenti fossero adattati alla struttura in vigore per le Corti Marziali che garantiscono agli imputati una maggiore protezione legale e permettono, in caso di sentenza sfavorevole, di presentare appello ai tribunali federali, differentemente dalle sentenze delle Commissioni Militari che possono essere appellate solo all'interno del sistema militare. Inoltre, il Ten. Col. Shafer, così come altri difensori militari, criticava la composizione stessa delle Commissioni Militari in quanto i 5 membri che le compongono, per il loro passato militare, potevano trovarsi in una situazione di conflitto d'interesse oltre a non garantire la necessaria esperienza legale considerando che solo il Presidente della Commissione è un avvocato.

Verso la fine del 2003, il Lieutenant Commander della Marina Charles Swift fu incaricato di difendere Salim Ahmed Hamdan, cittadino dello Yemen, catturato in Afganistan e che risultava essere stato autista di Osama Bin Laden. La lettera d'incarico permetteva a Charles Swift di conferire con il suo cliente, che era tenuto in cella di isolamento a Guantanamo, ma a condizione che s'impegnasse ad ottenere dal detenuto la sua dichiarazione di colpevolezza. Swift considerò la condizione

eticamente inaccettabile dal punto di vista professionale. Avendo spiegato al Hamdan la situazione e avendo ricevuto la sua conferma di non volersi dichiarare colpevole, gli fece firmare un documento che aveva preparato in precedenza con il quale Hamdan annunciava l'intenzione di rivolgersi ai tribunali federali per contestare la legalità delle Commissioni Militari create dal Presidente Bush. Il Ten. Col. Gunn aveva aggregato alla squadra di difensori militari un avvocato civile, il professor Neal Katyal della Georgetown University. Katyal e Swift cominciarono a porre le basi per l'inizio di un'azione legale di fronte ai Tribunali Federali ordinari tendente a provare che le Commissioni Militari sono contrarie alla legge, insistendo, allo stesso tempo, sull'importanza che di fronte al resto del mondo la giustizia americana offra una competente ed efficace difesa per tutti gli imputati, anche per i terroristi più odiati.

LA SENTENZA DELLA CORTE SUPREMA. Dopo il rigetto della Commissione Militare della richiesta di Swift di modificare e accelerare la procedura delle Commissioni Militari stesse, Swift e Katyal iniziarono, in nome di Hamdan, una causa contro Rumsfeld, in qualità di Segretario della Difesa ed il Presidente Bush avanti la Corte Distrettuale Federale a Seattle, nello Stato di Washington. Nel frattempo, in una separata causa intentata innanzi alle corti federali da detenuti non accusati di crimini di guerra per ottenere la scarcerazione da Guantanamo, la Corte Suprema degli Stati Uniti aveva deciso di prendere in esame in appello il diritto di questi detenuti di rivolgersi alle corti federali ordinarie. Nel Giugno del 2004 la Corte Suprema emise una sentenza a favore dei detenuti e Charles Swift decise, per ragioni tecniche, di spostare la causa di Hamdan da Seattle a Washington D.C. avanti alla Corte Distrettuale del Distretto di Columbia. Quando fu richiesto al Lt. Comdr. Swift, ormai una celebrità a seguito dell'interesse dei media, cosa provasse, ad iniziare una causa contro il Presidente, il suo "Commander in Chief", e contro il Segretario della Difesa e se temeva possibili rappresaglie, rispose che in quel momento aveva solo un "boss" a cui rispondere e cioè il suo cliente, un detenuto a Guantanamo. ♦ *(Nel prossimo numero vedremo quale esito ha avuto la causa iniziata a difesa di Salim Ahmed Hamdan.)*

Percorsi mensili Per libri & librerie

A cura di S.M.



FILOSOFIA & TEORIA POLITICA

Howard Gardner, *Cinque chiavi per il futuro*, Milano, Feltrinelli, 2007, pp. 197, euro 19,00

S'impone un nuovo modo di apprendere e di conoscere di fronte alle sfide globali e alle formidabili accelerazioni della storia. Per affrontare i nuovi problemi è necessaria la capacità di integrare conoscenze provenienti da campi disciplinari differenti: storia, matematica, scienze, lingua. In un contesto ove la responsabilità generale e collettiva si unisce alla necessità di saper accettare il "nuovo" e il "diverso". ♦



STORIA

Stefano Tomassini, *Storia avventurosa della Rivoluzione romana*, Milano, Il Saggiatore, 2008, pp. 525, euro 20,00

La storia della Repubblica romana del 1849 viene raccontata da Tomassini, con l'attenzione all'aneddoto, che connota la grande divulgazione, senza tralasciare mai il contesto storico generale. Ne scaturisce un quadro avvincente e rigoroso; un affresco che contribuisce alla comprensione del processo che ha portato alla nascita dell'Italia come oggi la conosciamo: divisa fra la tradizione repubblicana, liberale e papalina.

Il Risorgimento viene riproposto non solo come periodo "identitario" fondamentale, ma come passaggio capace di influire sui tempi lunghi e di connotare i problemi che ancora oggi ci toccano da



vicino: la laicità, la capacità riformatrice, l'affermarsi di una cultura (e di un'etica) repubblicana. ♦

Luciano Guerri, *Uno spettacolo non mai più veduto nel mondo*, Torino, UTET, 2008, pp. 321, euro 26,00

Il libro di Guerri propone una lettura della Rivoluzione francese, come "unicità e rovesciamento negli scrittori controrivoluzionari italiani (1789-1799)". Da questo importante lavoro emerge il dibattito (e la paura) attorno ai concetti nuovi che irruppe in Europa e nel mondo dopo gli eventi francesi. Libertà, uguaglianza, diritti umani assunsero una luce diversa sotto l'influenza di giansenisti, massoni, giacobini e di fronte alle chiusure e alle ostilità di tutti coloro (nobili, clericali, conservatori) che vissero quegli avvenimenti come una "catastrofe". ♦



LETTERATURA

Stefan Zweig, *Bruciante segreto*, Milano, Adelphi, 2007, pp. 113, euro 9



Il tradimento visto con gli occhi di un ragazzo dodicenne. Il racconto, splendido, descrive senza falsi moralismi, stati d'animo, turbamenti, sensi di colpa legati alla passio-

ne effimera di una madre, verso un annoiato aristocratico. La superficialità dei sentimenti, la mancanza di profondità, la ricerca, vacua, di una fuga nell'edonismo fine a se stesso diventano causa di drammi e di lacerazioni insanabili. ♦

ANGOLI E ANGOLATURE DELLA RIFLESSIONE

Sandro Bellassai, *La legge del desiderio*, Roma, Carocci, 2006, pp. 189, euro 16,50

Francesco Carchedi e Vittoria Tola (a cura), *All'aperto e al chiuso*, Roma, Ediesse, 2008, pp. 438, euro 20,00

Abbiamo riunito in un'unica segnalazione questi volumi importanti e ben impostati che trattano di un problema scottante come la prostituzione. Le analisi si soffermano sia sulle dimensioni del fenomeno, sia sulle nuove forme da esso assunte. Sembra sicuramente opportuno un riesame della legislazione vigente e un'attenzione sociale più ampia verso forme di schiavitù, promosse quasi sempre dalla malavita organizzata, che celano drammi umani e situazioni di degrado che riguardano l'intera collettività. ♦



I libri si possono acquistare attraverso Heos su Ibs online che offre sconti molto interessanti *Clicca su:*

http://www.heos.it/Heos_libreria/Heoslibri_maschera_ricerca.htm